

## RISPOSTA DI UN SINDACALISTA AI VERTICI C.S.D.L.: PERCHÉ SOTTOSCRIVERE I REFERENDUM ABROGATIVI

8 maggio 2006

Sottoscrivo questo articolo col mio nome e titolo, non nascondendomi dietro lo scudo confortante del Comitato Referendario (d'ora in poi C.R.) di cui faccio parte né del sindacato, lo stesso di Giuliano Tamagnini, in cui ricopro il ruolo di dirigente confederale.

Lo scrivo in risposta alle dichiarazioni dello stesso Tamagnini solo per motivi cronologici, ma anche di tutti gli altri vertici C.S.d.L. che in queste settimane, dopo aver deciso di rimanere neutrali rispetto ai C.R. **che qualche mese fa volevano costituire loro stessi**, e dopo aver promesso agli stessi C.R. che **non avrebbero ostacolato la raccolta di sottoscrizioni**, in preda ad un' enfasi distruttiva gli si sono scagliati contro cercando di delegittimarli in ogni modo.

Tamagnini lascia intendere nel suo articolo, come i suoi colleghi nei giorni scorsi, che i **C.R. per l'abrogazione delle leggi 131 e 158** sono un'operazione propagandistica della "sinistra radicale". Perché però non ricorda ai lettori che quegli stessi C.R. sono nati da **liberi cittadini**, molti dei quali militanti all'interno della C.S.d.L.? Forse perché quei membri, una minoranza scomoda, sono considerati un nemico da ridurre al silenzio? Nella C.S.d.L. chi insisteva per muoversi ed incidere piuttosto che "*attendere tempi migliori*" (una sorta di parola d'ordine dei vertici sindacali) ha deciso di esporsi percorrendo la via dei referendum spendendosi in un impegno gratuito e disinteressato contro lo sfascio di questi politici/affaristi, autotassandosi e sacrificando il proprio tempo libero; e quella che Tamagnini definisce "sinistra radicale", cioè a suo avviso A.P., popolari e OSLA, oltre a tutto quanto a "sinistra" non sia P.S.D. (ovvero una coalizione **liberista** che ha promulgato leggi che in Italia non ha fatto nemmeno il centro-destra berlusconiano), ha deciso solo in un secondo momento di appoggiare pubblicamente. In questo che c'è di male? Il fatto che, se i lavoratori vorranno votare chi si impegna a tutelare i loro interessi, i referendum favoriranno i partiti che ne condividono gli scopi? Questo non significa, cari vertici C.S.d.L., fare politica, ma incalzarla per piegarla ai propri scopi, **cioè fare del sindacalismo!**

I C.R. sono nati per **abrogare le leggi sulle materie del lavoro e sul secondo pilastro pensionistico**, che lo stesso sindacato considerava pericolose e ha tentato di non fare approvare; e se questo **potrebbe** favorire (o meglio influenzare, piegare alle proprie richieste) le forze che ne condividono gli scopi, è invece **certo che non fare nulla** – a parte scrivere documenti autocelebrativi e articoli contro i C.R. – e aspettare l'esito delle elezioni come fa la C.S.d.L., sperando ingenuamente che dopo esse gli stessi politicanti di adesso le vogliano modificare in maniera sostanziale, **favorirà col silenzio assenso la maggioranza nemica dei lavoratori che queste leggi ha redatto e approvato**, cioè **questo "centro-destra-sinistra" liberista composto dell'amalgama D.C.-P.S.D.** cui Tamagnini dice che il sindacato si riconosce (ma altrove non diceva che la C.S.d.L. è apolitica?)!

Viene da chiedersi: i vertici C.S.d.L. si riconoscono in questa tradizione pseudo/ideologico-politica o si piegano per riconoscenza ad alcuni suoi burocrati? Come si è arrivati al paradosso di una forza sociale che è l'unica a contrastare apertamente, assieme al governo, l'abrogazione di due leggi che considera inaccettabili? Forse il fatto che diversi dirigenti C.S.d.L., tra i quali io, abbiamo deciso di esporsi in prima linea a favore dei C.R. ha inciso non poco, dando l'impressione ai vertici di venire scalzati nella loro presunzione di essere gli unici difensori del popolo, e questo spiega l'ossessione con cui in ogni articolo continuano ad auto-celebrarsi come paladini delle classi più deboli, che contemporaneamente dimenticano di tutelare ostacolando i referendum per ripicche personali. È un peccato, perché i C.R. non sono nati per ostacolare il loro ruolo privilegiato, ma per contribuire a quella che **fino a qualche mese fa** era la loro causa, colmandone i tentennamenti e prendendo un'iniziativa che loro non avevano il coraggio o la convenienza politica per fare. **Erano loro ad affermare che nel caso in cui questi referendum fossero stati presentati da altri li avrebbero sostenuti**, ma a quanto pare, come per la "non belligeranza" sulla raccolta delle sottoscrizioni promes-

sa una volta deciso il dietro-front per non appoggiarli più, i vertici C.S.d.L. sono restii a mantenere la parola data.

Questo spiega anche il motivo per cui tentano di convincere i lavoratori dell'industria, ovvero il settore numericamente più massiccio (prevedendo a tal scopo delle assemblee retribuite), a non votare i referendum, cercando di ferirli nell'orgoglio dicendogli che i referendum abrogativi vogliono abrogare una legge che contiene le "conquiste" ottenute con tante ore di sciopero, e mentendo spudoratamente dicendogli che i C.R. fiancheggiano **l'anis**, cioè l'ente che **assieme ai sindacati gestirà i fondi milionari del secondo pilastro pensionistico**. Però i vertici C.S.d.L. dimenticano di ricordargli che: **a)** la legge non coglie appieno i risultati delle scioperi, che comunque manterrebbero il loro valore contrattuale anche se la legge 131 verrà cancellata, perché nessuno vuole abrogare il contratto industria. In più ciò eviterebbe di legalizzare dei contratti precari in settori in cui fino ad ora non se n'è fatto uso. **b)** il governo ha già scavalcato la legge che la C.S.d.L. difende attraverso l'accordo "Colombini", che ha visto il sindacato reso all'impotenza proprio dalle forze politiche che nonostante ciò Tamagnini continua a considerare "amiche".

Per finire: **la C.G.I.L.** ci da un esempio di come un sindacato dovrebbe comportarsi. Essa **ha condiviso il progetto politico del centrosinistra perché a monte lo ha influenzato**, e noi C.R. tentiamo di fare lo stesso: costringere dei soggetti politici a prendere un impegno concreto coi lavoratori, inserendo nel programma politico una revisione profonda di queste due leggi. La C.S.d.L. invece preferisce rimanere al di fuori dei giochi pur di non dover influenzare nessuno, ma così rimarrà succube delle decisioni prese dai partiti e sterilmente priva di forza contrattuale.

Detto tutto questo, io sarei politicizzato? Non credo, non ho tessere, né privilegi da tutelare, né ambizioni da soddisfare grazie all'aiuto di alcunché, ma nonostante ciò, **da sindacalista**, se mi si chiedesse chi penso sia giusto votare alle prossime elezioni per tutelare i propri diritti di lavoratore, direi di **non** votare chi non assume l'impegno di cancellare queste leggi nel caso in cui governasse! Non m'importa se di sinistra o destra: per me, quando si tratta di diritti, il fine giustifica i mezzi!

Dr. Roberto Ciavatta